Il vero volto di Giulia Farnese

Alla scoperta di Giulia "la Bella" nella Rocca Orsini di Vasanello

articolo già pubblicato nel giornale on line Canino.info

Giuseppe Moscatelli

Giulia Farnese, che ebbe i suoi natali a Capodimonte nel 1475, è stata una delle donne più belle e affascinanti del Rinascimento italiano. Amante del card. Rodrigo Borgia, costituì la sua autentica ossessione amorosa anche quando questi diventò papa con il nome di Alessandro VI. Non ancora quindicenne la stupenda fanciulla fu infatti spinta dalla madre Giovannella Caetani, a sua volta discendente di papa Bonifacio VIII, e dalla suocera Adriana Mila, dama di lungo corso e cugina del Borgia, tra le braccia dell'anziano e *caliente* cardinale che, anche da papa, non si negò mai alla più sfrenata e perversa sensualità.
Le due dame, Giovannella e Adriana, vedove entrambe, si erano indotte a tanto con la speranza di ottenere dal Borgia, ricco e potente esponente del collegio cardinalizio, prebende e vantaggi per i propri figli: Alessandro, figlio di Giovannella e Pierluigi Farnese, scapestrato e gaudente, epigono di una stirpe guerriera che con lui vedrà la sua consacrazione storica quando nel 1534 diventerà papa con il nome di Paolo III; e Orsino, sgraziato rampollo di Adriana Mila e del signore di Bassanello Cosimo Ludovico Orsini, giovanissimo e sfortunato sposo di Giulia.
Giulia svolse diligentemente, se non con spirito di sacrificio, la sua missione familiare: tanto che il fratello Alessandro Farnese ottenne già nel 1493 da Alessandro VI la porpora cardinalizia, imprescindibile tassello per la sua scalata al pontificato. Benefici economici, onori e cariche furono riversati pure su Orsino, dapprima marito ignaro e successivamente consapevole - seppur recalcitrante - testimone della tresca.

Di questa donna, che presso la corte vaticana frequentò poeti e artisti tra i più grandi del Rinascimento e la cui bellezza fu leggendaria, non ci è rimasto un solo ritratto. Alcuni hanno ritenuto di individuare le sue fattezze nelle varie *dame con unicorno* dipinte dagli artisti rinascimentali, a cominciare da Raffaello (che Giulia conobbe e frequentò), come pure nello stupendo profilo classicheggiante di donna inginocchiata nella *Trasfigurazione* dello stesso artista. Altri, i più, prestando fede ad un *gossip* secolare, indicano Giulia nella statua femminile, allegoria della Giustizia, sdraiata ai piedi di Paolo III nel monumento funebre di quest'ultimo in San Pietro. Senza trascurare il Vasari, autorevolissima fonte storico-letteraria, che nelle sue *"Vite"* individua Giulia in un tondo raffigurante la *Madonna con Bambino* affrescato dal Pinturicchio sopra una porta nella *Sala dei Santi* dell'appartamento Borgia in Vaticano.

Il busto di Giulia Farnese nella Rocca di Vasanello

Nessuna di queste attribuzioni appare tuttavia convincente, al punto che taluni parlano in proposito di *damnatio memoriae*: di Giulia doveva scomparire anche il ricordo per cancellare "la vergogna" che era all'origine delle fortune del cardinal Farnese (poi papa Paolo III), che il popolino chiamava sarcasticamente, storpiandone il nome, il *cardinal Fregnese*.
Che di Giulia non sia mai stato realizzato alcun ritratto è poco credibile, considerate le sue frequentazioni, la sua posizione sociale e, soprattutto, la sua straordinaria bellezza. Che qualcuno si sia prodigato per far scomparire ogni sua effigie è invece probabile, per le ragioni suddette. E' difficile comunque ritenere che tale opera abbia pienamente raggiunto il suo scopo.
Io ritengo di poter documentare, se non con piena certezza almeno quale plausibile ipotesi, l'unico ritratto conosciuto riferibile a Giulia. Si trova

Facciata e inquadratura laterale del castello di Vasanello.

Affresco con liocorni in un ambiente interno e stemma Orsini-Della Rovere su un portale del cortile

nella Rocca Orsini di Vasanello e fà bella mostra di sé su un mobile basso del piano nobile, in un ambiente conosciuto come "l'appartamento di Giulia", sullo sfondo di un sontuoso tendaggio color rosso antico in prezioso tessuto damascato. Si tratta di un busto color legno, probabilmente in gesso brunito, come a imitare un bronzo. Giulia vi è ritratta nella sua piena maturità di donna: lo sguardo altero rivolto lontano, il petto che sembra palpitare sotto le pieghe rigogliose della veste, la testa coperta da un velo che ricade agitato sulle spalle e sostenuto da un fremito di vento cui *"la Bella"* offre fieramente il viso.

Tutto in questo ritratto rispecchia il carattere, la personalità e il temperamento di Giulia Farnese nella sua età matura, allorché, lontana dai fasti e dalle lusinghe della Roma papale che l'aveva vista trionfare nella sua giovinezza, si era ritirata nel castello di Carbognano, di cui era diventata *Signora*. Niente di cui pentirsi, niente di cui vergognarsi: non era finita, come qualcuno forse auspicava, a "sgranare rosari" in qualche convento. Era ancora lì, al cospetto di tutti: orgogliosa del suo passato, di ciò che era stata; fiera e appagata di aver contribuito al destino della sua stirpe, pur a costo del suo personale sacrificio.

L'altro argomento che mi induce a ritenere l'autenticità del busto quale veritiera effigie di Giulia potrebbe, in effetti, apparire contraddittorio: in questo ritratto "la Bella" non appare poi così bella. Fronte eccessivamente alta e spaziosa, viso pienotto, borse evidenti sotto gli occhi, zigomi marcati, naso piccolo e tozzo, guanciotte rigonfie, labbra minute, mento pronunciato e vistoso doppio mento, collo taurino, per quanto nobilmente allungato. Soltanto lo squarcio di pelle che emerge dalla pur contenuta scollatura, nella sua straordinaria luminosità e levigatezza, ci lascia intravedere la Giulia per la quale papa Borgia impazziva.

Giulia non nasconde i suoi anni (all'epoca del ritratto doveva essere intorno ai quaranta) e non manifesta quella bellezza abbagliante che, ai tempi della sua giovinezza, faceva parlare di sé tutta Roma. Si tratta, in altri termini, di un ritratto realistico, non idealizzato. E questo è il punto: tutti i presunti ritratti di Giulia, a cui si è accennato, peccano di eccessiva "idealizzazione", come se ci si fosse sforzati di attribuire al suo volto i lineamenti più nobili e puri, alla ricerca di una perfezione di tratti di tipo classico. Qui invece Giulia è ritratta nella sua evidenza di donna matura, certamente bella, ma terrena, non una dea dell'Olimpo. L'ignoto autore del busto, in altre parole, non ha plasmato Giulia rifacendosi a canoni estetici predefiniti, di una bel-

lezza universale e condivisa, ma avendo sotto i propri occhi Giulia nella sua fisicità. Ciò, tuttavia, pone un altro problema che non voglio trascurare né eludere: lo stile dell'opera denuncia una probabile datazione settecentesca…Giulia era già morta da moltissimi lustri!

L'argomento non appare risolutivo: quando dicevo che l'autore ha ritratto Giulia nella sua "fisicità" non intendevo necessariamente "dal vivo", ma rifacendosi ad un suo ritratto (dipinto o disegno) allora disponibile. Non solo: chiunque avesse voluto ritrarre Giulia a quasi due secoli dalla sua morte avrebbe, inevitabilmente, ritratto il suo mito di donna dalla bellezza ineguagliabile, e non una matura signora corrucciata dal pronunciato doppio mento...

Ma cosa ci fa Giulia in una sala della Rocca Orsini di Vasanello? Semplice, si trova propriamente a casa sua. Il castello di Vasanello (allora si chiamava Bassanello) apparteneva infatti a Orsino Orsini, marito di Giulia, e costituiva la loro residenza coniugale. Giulia, in verità, vi abitò solo i primi tempi dopo il matrimonio, prima di trasferirsi a Roma presso la corte papale, e sporadicamente in seguito: era presente ad esempio quando Orsino vi trovò la morte per

Papa Alessandro VI Borgia, amante di Giulia

Raffaello, particolare della *Trasfigurazione* con Giulia inginocchiata

il crollo del soffitto della loro camera da letto… mentre lei dormiva in un'altra stanza. Il che la dice lunga sulla natura del loro rapporto coniugale. Dopo la morte di Orsino il castello passò in eredità alla figlia Laura che di lì a poco si unirà in matrimonio con Niccolò della Rovere, nipote prediletto di papa Giulio II: occasione magnifica per Giulia, per la sua grande - per quanto effimera - *rentrée* nel dorato mondo romano, prima di ritirarsi definitivamente nella rocca di Carbognano.

Trattandosi della residenza di Laura, sua unica figlia, poco distante da Carbognano, è naturale ritenere che Giulia frequentasse il castello e potesse disporre di un suo appartamento nel piano nobile. E' pure credibile che nella Rocca di Vasanello Giulia abbia lasciato un suo ritratto, utilizzato poi dall'ignoto autore come base per la realizzazione del busto settecentesco. Ed è anche plausibile che questo ritratto sia sfuggito alla asserita distruzione voluta dal fratello Alessandro, trovandosi in una residenza periferica e al di fuori del dominio diretto della famiglia Farnese. Tutti gli argomenti sembrano dunque convergere: il busto di Vasanello potrebbe verosimilmente costituire l'unico, vero, effettivo ritratto conosciuto di Giulia Farnese.

etdeiu@gmail.com